

POLITICHE DI ATENEO E PROGRAMMAZIONE DIDATTICA

a.a. 2020/21

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Dato il peso che i risultati della didattica hanno assunto da alcuni anni nei criteri per l'assegnazione del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO), la definizione delle politiche di Ateneo per la programmazione didattica rappresenta un importante momento strategico per la *governance* dell'Ateneo.

Il D.M. 635/2016 ha definito le linee generali d'indirizzo della programmazione delle università 2016-18, attribuendo ai risultati della didattica un peso molto rilevante. Il documento ministeriale sulla programmazione triennale assegna al costo *standard* per studente in corso, che dipende in larga parte dal numero di studenti regolari iscritti, un peso molto rilevante, tra il 35% e il 40% sul totale del FFO.

Il D.M. 587/2018, che definisce i criteri di ripartizione del FFO delle Università Statali e dei Consorzi interuniversitari per l'anno 2018, conferma questo andamento tendenziale assegnando al costo standard un peso complessivo del 19,85%.

Se a questo si aggiunge che una parte della quota premiale (circa il 5% del FFO) è stata assegnata in base ad alcuni risultati della didattica (cosiddetta autonomia responsabile) è evidente come il peso della didattica sia determinante per le *performance* dell'Ateneo.

Al di là di qualche variazione annuale, dunque, pare ormai consolidata la tendenza che attribuisce un peso molto rilevante alla variabile quantitativa connessa alla numerosità e alla regolarità degli studenti iscritti.

A conferma di quanto affermato, con riferimento all'assegnazione del FFO 2019, l'Ateneo per il 2019, per la parte relativa al costo standard, ha conseguito un incremento netto pari al 2,29%, per un importo pari a 527.372 euro, frutto di due variazioni di segno opposto: la riduzione della quota storica pari a 1.057.282 euro (-6,39%) che, per inciso, proseguirà nei prossimi anni, e l'incremento del costo standard pari a 1.582.348 euro (+24,54%).

L'incremento è stato determinato essenzialmente dalla crescita del numero di studenti regolari attivi (che dall'anno corrente comprende anche gli iscritti fuori corso al primo anno), con una crescita, rispetto al 2017, di 207 unità (+3,79%), frutto dell'incremento complessivo del numero di studenti e della riduzione del numero di abbandoni.

Il calcolo per l'attribuzione del FFO 2018 è stato effettuato sulla base del numero di studenti dell'anno accademico 2016-17, ed è dunque il risultato delle politiche deliberate dagli organi di governo e sviluppate dai dipartimenti e dall'amministrazione nel periodo che precedeva il su richiamato anno accademico.

Si spiega così l'insistenza e l'attenzione degli organi di governo sulle strategie per rafforzare l'attrattività dei corsi di studio. Un calo o un semplice rallentamento del *trend* positivo possono determinare ripercussioni economiche anche molto significative ed occorre mantenere sempre alta l'attenzione sulle politiche per gli studenti da parte di tutte le componenti della comunità accademica.

Per quanto concerne la parte del finanziamento ordinario collegata all'Autonomia Responsabile, anch'essa basata su *performance* della didattica, si registra un miglioramento significativo nell'erogazione del FFO, per un valore pari a 402.362 euro (+26,62%).

In questo caso il miglioramento è dovuto al progresso di entrambi gli indicatori che compongono il parametro. Le prestazioni dell'Ateneo sono state misurate a confronto con quelle degli altri atenei su scala nazionale, all'interno del medesimo raggruppamento di indicatori e sulla base della percentuale di incremento rispetto al valore originale.

Per quanto riguarda gli studenti iscritti entro la durata normale del corso di studi che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare, l'Ateneo ottiene un valore di 0,52195 (+7,34% rispetto al 2018), che misura l'incremento della prestazione e colloca l'Ateneo al quarto posto su 28 atenei che hanno scelto lo stesso gruppo di indicatori.

Con riferimento alla proporzione di laureati entro la durata normale dei corsi che hanno acquisito almeno 12 cfu all'estero, l'Ateneo ottiene un valore di 0,34431 (+25% rispetto al 2018), che misura l'incremento della prestazione e lo colloca al decimo posto su 28 atenei che hanno scelto lo stesso gruppo di indicatori.

Benché questi ultimi due indicatori non siano stati ancora confermati dalla nuova programmazione triennale (2019-2021), non ancora pubblicata, l'insieme delle prestazioni relative alla didattica da un lato conferma la bontà delle strategie pianificate dall'Ateneo negli anni passati, ma dall'altra impone un miglioramento e un rilancio dell'attrattività e dell'innovatività dell'offerta formativa alla luce dei risultati dell'anno accademico 2018/19, che saranno utilizzati per i calcoli relativi all'erogazione del FFO 2020 e segnalano una diminuzione del numero complessivo di iscritti, per la prima volta da diversi anni.

Occorrono, di conseguenza, scelte attente e ponderate nella programmazione didattica e, soprattutto, un costante orientamento verso corsi sempre più attrattivi, in grado di soddisfare le esigenze dello studente in termini di apprendimento e conseguimento dei CFU.

Sotto questo profilo, è auspicabile, pertanto, anche da parte del corpo docente, un atteggiamento attento e responsabile in linea con le strategie complessive della didattica d'Ateneo.

Infatti, le strategie di Ateneo per la ripartizione delle risorse tra le strutture sono già fortemente collegate ai risultati della formazione, in quanto tendenzialmente 'ribaltano' i parametri del FFO sulla valutazione delle prestazioni dei corsi di studio. L'obiettivo è quello di stimolare le strutture didattiche a seguire comportamenti virtuosi, valorizzando i meritevoli e coloro che più contribuiscono alle prestazioni positive.

Questa politica premiale ha sin qui prodotto ottimi risultati e dovrà essere rafforzata nell'ottica del miglioramento continuo, coinvolgendo anche quelle aree della didattica ancora poco inclini al cambiamento.

Permane il contesto normativo e finanziario che prevede stringenti requisiti di docenza e vincoli alla didattica, dei quali le politiche di Ateneo devono tenere conto ai fini dell'accREDITamento dei corsi di studio. Il D.M. 6/2019, nelle more della definizione del decreto ministeriale riguardante le linee generali d'indirizzo della programmazione triennale delle Università per il triennio 2019-2021, ha parzialmente incrementato il grado di flessibilità dell'offerta formativa, che si caratterizza per l'introduzione di piani di raggiungimento dei requisiti necessari relativamente all'accREDITamento di nuovi corsi di studio, ivi compresi i corsi di laurea sperimentali ad orientamento professionale e dei docenti a contratto nella tipologia dei docenti di riferimento.

L'Ateneo ad oggi rispetta *in toto* tutti i vincoli, grazie alla attenta politica attuata negli ultimi anni, sebbene, per via di queste restrizioni, si renda necessario intervenire per garantire il raggiungimento e la copertura dei requisiti di docenza per i corsi di studio che superano il numero di studenti massimo (Scienze agrarie e ambientali, Classe L-25, per il quale sono stati indicati 15 docenti di riferimento e Scienze politiche e delle relazioni internazionali, Classe L-36, per il quale sono stati indicati 9 docenti), così come previsto dal D.M. 6/2019.

Sotto questo profilo, l'Ateneo dovrà destinare specifiche risorse finalizzate a garantire la sostenibilità dei corsi di studio, con particolare attenzione a quelli che in base ai dati storici attraggono un elevato numero di matricole.

Tra i risultati positivi conseguiti dall'Ateneo si ricorda che, a seguito della modifica della graduazione dei giudizi di accREDITamento attuata dall'art. 3 del D.M. 987/2016, l'Università degli Studi della Tuscia risulta accREDITata con un giudizio pienamente soddisfacente, che l'ha posta al decimo posto tra le quarantacinque Università sinora sottoposte alla visita di accREDITamento periodico.

In riferimento alle dinamiche del mercato del lavoro, a livello nazionale, persiste un quadro economico ancora critico e incerto, al quale si associano le difficoltà connesse alle prospettive occupazionali dei giovani che si avvicinano al sistema universitario.

Una lettura attenta dei recenti dati diffusi dall'indagine Almalaurea relativi al 2018 dimostra che i nostri laureati trovano occupazione in tempi ragionevoli, non dissimili comunque da quanto accade per atenei del medesimo contesto geografico e socioeconomico.

Il sistema produttivo del territorio, prevalentemente costituito da piccole imprese nei settori dell'economia tradizionale più penalizzati dalla crisi economica globale, contribuisce a far sì che la provincia di Viterbo offra minori opportunità di lavoro rispetto a quanto realmente il sistema produttivo sarebbe in grado di offrire, con effetti, dunque, sull'occupazione (56,3% l'indice provinciale a fronte del 58% nazionale¹) e sulla disoccupazione (13% e 11,2%). La presenza

¹Dati Camera di Commercio di Viterbo, 2017

dell'Ateneo rappresenta, in ogni caso, una opportunità importante per lo sviluppo del territorio e per il mondo delle imprese. La rete di relazioni con il mondo del lavoro, intessuta dall'Ateneo, non si limita alle relazioni con il sistema provinciale, ma, grazie ad una efficace sinergia con la rete delle università laziali e con la Regione Lazio, ha una dimensione regionale, e in molti casi anche nazionale e internazionale. In questo modo l'Ateneo, valorizzando i punti di eccellenza della didattica e della ricerca, ha saputo limitare le criticità connesse al bacino territoriale in cui opera.

L'Ateneo costituisce il punto di riferimento nella Provincia per tutte le azioni di sostegno e promozione allo sviluppo e di innovazione tecnologica, ormai imprescindibili per qualsiasi azienda che voglia competere in un contesto globale. Sotto questo profilo il rapporto tra l'Università della Tuscia ed il territorio è costruttivo e ricco di iniziative condivise ed ha subito, nel corso degli anni, una trasformazione che vede l'Ateneo proporsi con un ruolo proattivo, soprattutto, al fine di garantire una sempre maggiore coerenza tra corsi di studio, obiettivi formativi e spendibilità del titolo di studio nel mercato del lavoro.

Alcuni corsi di laurea magistrale ottengono indicatori di *placement*² pari al 100% (tecnologie alimentari, biotecnologie per la qualità e la sicurezza a 3 anni, marketing e qualità a 5 anni), altri corsi superano il 90% e sono sopra la media nazionale; poi ci sono anche corsi con tassi di *placement* al di sotto della media nazionale.

Occorre anche considerare che rispetto al passato l'ingresso nel mondo del lavoro è più lento, ci sono forme di inserimento che vengono censite formalmente come occupazione solo dopo molti anni.

Su questo fronte è necessario indirizzare i corsi di studio sempre più verso le richieste del mondo del lavoro, migliorando i corsi esistenti o progettandone di nuovi.

Per questo scopo si ricorda che, con delibera del Senato Accademico del 9 aprile 2018, è stato costituito un Tavolo di progettazione dell'offerta formativa, composto prevalentemente da soggetti esterni provenienti da diversi settori e ambiti del mondo del lavoro, con il compito di fornire indicazioni e idee innovative sulle quali impostare una strategia in grado di soddisfare con più efficacia la domanda di formazione latente.

Le linee guida emerse, fatte proprie dagli Organi di Governo, sono le seguenti:

1. Azioni di *marketing* più mirate e incisive.
2. Rafforzamento delle politiche di integrazione con il territorio.
3. Offerta formativa innovativa.
4. Qualità della didattica.

Sulla base di queste linee di indirizzo nell'a.a. 2019/20 sono stati istituiti i nuovi corsi di studio in "Scienze biologiche ambientali" con sede a Civitavecchia e il corso di laurea interateneo in "Scienze, culture e politiche gastronomiche per il benessere" in convenzione con l'Università "La

² Dati Alma Laurea, indagine sui laureati 2019.

Sapienza” di Roma e sono stati riprogettati, non in termini di puro mantenimento e di adeguamento formale ma con una visione strategica di medio lungo periodo con l'intento di perseguire il rafforzamento dell'offerta didattica, i corsi di studio interdipartimentali in “Scienze delle foreste e della natura” e in “Scienze della politica, della sicurezza internazionale e della comunicazione pubblica”.

2. OBIETTIVI E CRITERI DI PROGRAMMAZIONE

Il documento relativo alle politiche di Ateneo e alla programmazione didattica definisce la strategia dell'Ateneo per la formulazione dell'offerta formativa, con particolare riferimento a quella dell'anno accademico 2020/2021.

I risultati delle iscrizioni relative all'anno accademico 2018/19, come già evidenziato, segnalano una diminuzione del numero complessivo di iscritti, per la prima volta da diversi anni.

Più in generale, anche tenendo conto dei risultati delle immatricolazioni e delle iscrizioni del 2018/2019, l'Ateneo, con l'attuale tipologia di offerta formativa, ha raggiunto un limite ‘fisiologico’ e non pare più in grado di proseguire nella crescita costante degli ultimi anni che ha condotto, comunque, ad un incremento complessivo, dal 2013 ad oggi, dell’8%.

È necessario indagare a fondo le ragioni che negli ultimi hanno determinato una diminuzione dell'attrattività dell'offerta formativa nel suo complesso, che si aggiungono a quelle di carattere esogeno quali la possibilità delle famiglie di sostenere i costi crescenti dell'istruzione terziaria (tasse, carenze di strutture ricettive per i fuori sede, ecc.).

Appare pertanto opportuno che, in occasione della progettazione delle future offerte formative, vengano assunte decisioni coraggiose finalizzate all'attivazione di corsi di studio con maggiori capacità attrattive e al rinnovamento sostanziale di corsi di studio che nel tempo non hanno dimostrato una sufficiente capacità di generare domanda di formazione.

Occorrono idee e proposte innovative e interdisciplinari, sia in ambito umanistico che tecnico-scientifico, ed una revisione profonda di alcuni corsi di studio in sofferenza ormai da molti anni.

Gli obiettivi dell'Ateneo, strettamente correlati al contesto illustrato nel paragrafo precedente, sono, coerentemente con quelli già individuati negli anni passati, **il miglioramento continuo della capacità attrattiva dei corsi di studio** e la **riduzione degli abbandoni**, obiettivi importanti per via del peso che, come si è detto, studenti regolari e risultati della didattica hanno nel modello FFO.

Parallelamente a questi obiettivi va perseguito anche un deciso miglioramento del livello di **internazionalizzazione dei corsi di studio**, con particolare attenzione al conseguimento di CFU all'estero da parte degli studenti iscritti ai corsi di studio nell'ambito dei progetti Erasmus. Il parametro relativo al conseguimento di CFU all'estero, come già detto, è stato scelto dall'Ateneo quale indicatore di riferimento per l'attribuzione delle risorse previste dalla ‘quota premiale’ del FFO di cui all'art.3 del D.M. 610/17. Gli interventi fino ad oggi attuati dall'Ateneo hanno prodotto

dei buoni risultati, sia attraverso il completamento del progetto avviato per l'anno accademico 2018/19, relativo ad una maggiore qualificazione dell'offerta formativa in lingua straniera attraverso l'attivazione di **curriculum e pacchetti di insegnamenti e moduli fruibili da studenti stranieri**.

Occorre, comunque, un ulteriore sforzo per rafforzare la capacità dei corsi di studio di attrarre studenti stranieri, con formule diverse a seconda delle specificità dei singoli corsi. L'avvio di semestri congiunti, ad esempio, deliberato dagli organi di governo più di due anni fa, aprirebbe la strada a future e più ambiziose iniziative, come i corsi internazionali e i titoli congiunti, che potrebbero permettere di aumentare il numero degli studenti stranieri iscritti.

Si dovrà, inoltre, ricorrere in modo sempre più incisivo ad alcune leve strategiche quali la **qualità dei percorsi formativi**, **l'innovazione delle metodologie didattiche**, la **soddisfazione degli stakeholders** (studenti, famiglie, imprese), le **azioni di tutorato** e l'attenzione al **placement**. Una particolare attenzione dovrà essere rivolta all'efficacia dei processi formativi, anche in relazione agli sbocchi occupazionali.

È dunque necessario orientare i corsi di studio sempre più al mondo del lavoro e alle nuove esigenze della società, aggiornando i corsi esistenti o progettandone di nuovi, e rafforzare le relazioni con le imprese.

L'occupabilità dei laureati è imprescindibile da un'attenta anticipazione e rilevazione dei fabbisogni formativi e professionali del mondo delle imprese. Per questa ragione, è necessario raccordare formalmente e informalmente tali rilevazioni.

Le informazioni raccolte, infatti, contribuiscono a indirizzare le Università nella definizione della offerta formativa dei corsi di laurea, rendendole capaci di rispondere alle esigenze dei sistemi produttivi, di formare i profili richiesti dal mercato del lavoro, di aumentare l'occupabilità dei propri laureati e di facilitare il loro inserimento nel mercato del lavoro.

Da queste riflessioni deve rafforzarsi la consapevolezza, nel corpo docente e nel personale tecnico-amministrativo, della rilevanza della didattica e della sua centralità a livello delle politiche di Ateneo.

Occorre rafforzare il senso di appartenenza dell'intero corpo accademico, maturando la consapevolezza che i risultati negativi del singolo corso di studio penalizzano l'intero Ateneo.

Nella progettazione dell'offerta formativa per l'a.a. 2020/2021 andrà inoltre proseguita con determinazione la direzione già assunta di una costante **razionalizzazione e ottimizzazione dei percorsi esistenti**, nell'ottica di una stretta **sinergia interdipartimentale**. La revisione e l'eventuale progettazione dei corsi di studio dovranno tenere conto in misura determinante dei risultati della didattica, in una dialettica proficua e costante di analisi, valutazione e costruzione dei percorsi formativi.

Si dovrà mantenere e accentuare nella pianificazione delle politiche formative dell'Ateneo quella visione complessiva che, grazie al rafforzamento della collaborazione fra i dipartimenti,

conduca a rimuovere duplicazioni e sovrapposizioni in nome della qualità, della coerenza interna e dell'organizzazione di filiere formative complete e altamente qualificate.

Questo percorso di miglioramento dovrà essere accompagnato da uno sforzo verso la progressiva e continua riduzione del numero di insegnamenti, con particolare riferimento a quelli al di sotto di una soglia minima di studenti, al fine di indirizzare le risorse verso i corsi più sostenibili ed efficaci, capaci di produrre *performance* positive, accrescere il numero di studenti “regolari” e attrarre nuovi studenti.

Si dovrà proseguire poi, tenuto conto che la durata dell'accreditamento, disposta dall'ANVUR, dei corsi di studio e delle relative sedi di questo Ateneo è di tre anni accademici ossia fino all' a.a. 2019/20, nel **rafforzamento del Sistema Qualità**, completando gli interventi attuati in risposta alle criticità evidenziate nel rapporto dell'Anvur e alle raccomandazioni espresse in occasione dell'accreditamento dei corsi di studio di nuova istituzione. I metodi e gli strumenti previsti nel Sistema Qualità stanno gradualmente diventando, sotto il coordinamento del Presidio di Qualità, di uso comune per tutti i corsi di studio, grazie anche ai positivi risultati ottenuti con l'accreditamento. La consapevolezza e la diffusione dei principi della qualità e dei meccanismi AVA potranno rendere possibile la certificazione del Sistema Qualità secondo le norme ISO 9001:2015.

In considerazione delle linee guida sopra indicate, la progettazione dell'offerta formativa per il 2020/2021 dovrà basarsi sui quattro criteri già sperimentati e utilizzati dall'Ateneo negli ultimi anni – ovvero **attrattività**, rispetto dei requisiti quantitativi e qualitativi di docenza, attenzione costante al margine DID, riprogettazione su base interdipartimentale. In particolare, la ricerca di intese interdipartimentali volte alla razionalizzazione della didattica produrrà il duplice vantaggio del rafforzamento dei requisiti di docenza e della riduzione dell'uso dei contratti con un beneficio anche di natura finanziaria.

Infatti, i contratti a carico dell'Ateneo sottraggono risorse del FFO che potrebbero essere impiegate per altre finalità (ad esempio per tutoraggio e assegni di ricerca); inoltre, incidono negativamente sulla quota dell'80% (rapporto tra spese di personale ed entrate), parametro che impatta fortemente sulle politiche di reclutamento, in quanto determina la possibilità di una ulteriore distribuzione di punti organico. Occorre dunque una decisa azione finalizzata a comprimere radicalmente il *budget* assegnato ai contratti.

Va considerato acquisito il rispetto dei requisiti e del margine DID, per i quali l'Ateneo, grazie ad una azione costante, ha costruito una base solida che ne garantisce anche la continuità temporale. Ma occorre comunque mantenere alta l'attenzione, viste le modifiche introdotte dal D.M. 987/2016 successivamente confermate dal D.M. 6/2019, sui corsi con elevata numerosità di studenti. Si potrà prevedere un aumento della quantità massima di didattica erogabile solo se funzionale al miglioramento dell'offerta formativa dell'Ateneo e alla formazione dello studente.

Le nuove lauree magistrali proposte dall'Ateneo nell'anno accademico 2018-2019 (Biotecnologie industriali per la salute e il benessere, Informazione digitale, Economia circolare) hanno ottenuto dei buoni risultati (77 iscritti complessivamente), in quanto hanno colto delle esigenze innovative di formazione, coniugate a importanti peculiarità di ricerca dell'Ateneo.

Tuttavia, i corsi di studio magistrali, che in alcuni casi non sarebbero più sostenibili sul fronte della numerosità minima, sono ancora suscettibili di potenziali e importanti miglioramenti, ed è importante che vengano considerati, nella progettazione e nella eventuale riqualificazione, fattori quali la qualità della ricerca dei docenti afferenti al corso, il grado di internazionalizzazione, le competenze didattiche dei docenti, il rapporto con le lauree triennali e l'interdisciplinarietà.

Dovrà essere consolidato e razionalizzato **il rapporto con le altre Università della rete regionale**; andrà ottimizzato il ruolo delle **sedi decentrate**, presso le quali sono già attivi complessivamente 5 corsi di studio, ponendo particolare attenzione alla sostenibilità economica e logistica delle sedi, all'efficacia dei corsi di studio e alla soddisfazione degli studenti, completando, ove necessario, le offerte formative esistenti.

Al fine di favorire una migliore visibilità esterna dell'Ateneo, anche in funzione di una maggiore attenzione da parte del mercato del lavoro, sarà necessario rilanciare la didattica attraverso l'uso di **metodologie e strumenti didattici innovativi**.

Come già pianificato, e non ancora realizzato, sarebbe opportuna l'assegnazione di uno spazio *standard* ai CFU per l'insegnamento della lingua straniera, con omogeneità nel livello e nelle modalità di certificazione. Carattere di uniformità, in coerenza con le recenti delibere degli Organi di Governo assunte nel corso del 2018, dovranno progressivamente assumere anche gli spazi assegnati ai CFU per tirocini, *stage* e *project work* nonché quelli per le abilità informatiche.

Va inoltre richiamata l'attenzione, con riferimento sia alla progettazione che all'erogazione dei percorsi formativi, su un rigoroso rispetto del rapporto tra CFU assegnati alle attività formative (esami, tesi, altre attività formative) e quantità di didattica erogata (attività frontale e studio individuale).

Fra i criteri sopra esposti, in vista della programmazione dell'offerta formativa per l'a.a. 2020/2021, l'attrattività dei corsi, il rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi di docenza nonché la quantità massima di didattica sostenibile dall'Ateneo consentiranno di ripartire in modo razionale le risorse di docenza e soprattutto il numero di ore di didattica erogabili per ciascun corso.

Entrando più in dettaglio rispetto ai criteri sin qui delineati, il **primo criterio** da considerare è l'attrattività dei corsi, che andrà valutata in relazione alla numerosità media degli iscritti nel triennio 2016/17-2018/19 (per le lauree triennali) e nel biennio 2017/18-2018/19 (per le lauree magistrali), e al *trend* delle immatricolazioni e delle iscrizioni per l'anno accademico corrente, anche a confronto con il 2017/18 (tabella 1).

Tabella 1

	17/07/2019	17/07/2018	differenza
Iscritti	8362	8448	-86
Iscritti perfezionati	8075	8426	-351
Iscritti primo anno perfezionati	2480	2543	-63
Iscritti primo anno triennale perfezionati	1838	1987	-149
Iscritti primo anno magistrale perfezionati	561	456	105
Iscritti primo anno ciclo unico perfezionati	81	100	-19

I parametri ministeriali relativi alla quantificazione delle voci di costo (valori di riferimento definiti originariamente dal D.M. 987/16, innovati dal D.M. 585/18 e utilizzati dal MIUR per le elaborazioni sui corsi di studio ai fini del calcolo del costo standard) prevedono valori minimi differenziati tra i corsi di area umanistico-sociale e quelli di area scientifico-tecnologica, con delle diversità anche all'interno delle medesime aree.

Negli anni passati sono stati individuati come parametri per la sostenibilità dei corsi, data la numerosità media di immatricolati nel percorso formativo triennale e di nuovi iscritti per quello biennale, il 60% dei valori minimi di riferimento della classe per le lauree triennali e il 30% dei valori minimi di riferimento della classe per le lauree magistrali.

Occorre tuttavia precisare che il D.M. 585/18 definisce parametri minimi e massimi di riferimento per il calcolo del costo standard con riferimento agli studenti regolari iscritti, e non più per gli immatricolati

Pertanto, non pare più opportuno fare riferimento solamente agli studenti immatricolati, per quanto esso rimanga elemento importante di valutazione nelle strategie di Ateneo, quanto piuttosto agli studenti iscritti. Trattandosi di un parametro che individua due soglie (una minima e una massima) appare più corretto e funzionale agli obiettivi strategici individuare come soglia di sostenibilità per i corsi di studio quella minima della classe di riferimento (che per comodità si riporta nella tabella 2, con riferimento alle classi di corsi di laurea attive in Ateneo), senza ulteriori elaborazioni.

Nei casi nei quali i risultati ottenuti nel triennio o nel biennio si discostino dai parametri indicati, sarà richiesto ai dipartimenti di esporre le motivazioni che spieghino l'andamento e di individuare efficaci azioni correttive, salvo che la tendenza attuale (immatricolazioni per l'anno accademico 2019/2020) attesti inequivocabilmente il superamento dei citati parametri.

Tabella 2

CLASSE	SOGLIA MINIMA
L-2 L-25 L-26	135
L-9 L-13 L-21	160
L-1 L-10 L-GASTR	210
L-11 L-18 L-20 L-36	225

LM-7 LM-8 LM-69 LM-70 LM-73 LM-91	80
LM-33	85
LM-2 LM-14 LM-37 LM-62 LM-76 LM-77	120
LMR/02	245
LMG/01	375

Il **secondo criterio** è il rigoroso rispetto dei requisiti quantitativi e qualitativi di docenza secondo i parametri stabiliti dalla normativa vigente (D.M. 6/2019) in riferimento ai dati sulla docenza disponibile in Ateneo osservati in proiezione triennale (tabella 3).

Per il **terzo criterio**, il rispetto del requisito relativo alla quantità massima di didattica assistita sostenibile dall'Ateneo, la cosiddetta DID, considerando che si possono prevedere per il nostro Ateneo 41.000 ore di didattica erogabile, sarà assegnato a ciascun corso, anche nella progettazione per l'a.a. 2020/21, un pacchetto predefinito di ore erogabili sulla base del numero di studenti regolari ponderati. Il ricorso a questa formula consentirà di rientrare nel numero di ore di didattica disponibili o comunque di superare in misura contenuta la soglia della quantità massima di didattica erogabile in base alla formula applicata per il calcolo della DID, fermo restando il rispetto dei criteri 1 e 2 (tabella 4).

Tabella 3

	2018/19 (D.M. 987/2016)		2019/20 (D.M. 6/2019)		2020/21 (D.M. 6/2019)	
Requisiti minimi quali-quantitativi di docenza						
Corsi di laurea	9	5	9	5	9	5
Corso di laurea in convenzione con le FF.AA.	5	3	5	3	5	3
Corsi di laurea magistrale	6	4	6	4	6	4
Corso di laurea magistrale a CU in Giurisprudenza	15	8	15	8	15	8
Corso di laurea magistrale a CU in Conservazione e restauro dei beni culturali (*)	10	5	10	5	10	5
(*) Nota: più 5 figure specialistiche aggiuntive						
Offerta Formativa complessiva	Totale CdL		Totale CdLM		Totale CdLM a CU	
Anno Accademico 2018/19	15		16		2	
Anno Accademico 2019/20 (*)	15		17		2	
Anno Accademico 2020/21	15		16		2	
(*) CdLM interateneo corso Classe LM-70 con alternanza annuale della sede amministrativa						
Requisiti minimi quali-quantitativi di docenza	2018/19 D.M. 987/16 (*)		2019/20 D.M. 6/2019 (*)		2020/21 D.M. 6/2019 (*)	
Corsi di laurea	152	85	153	85	153	85
Corsi di laurea magistrale	96	64	102	68	96	64
Corso di laurea magistrale a CU in Giurisprudenza	15	8	15	8	15	8
Corso di laurea magistrale a CU in Conservazione e restauro dei beni culturali (**)	10	5	10	5	10	5
Totali	273	162	280	166	274	162
(*) Nota: tenuto conto del requisito dimensionale degli studenti (Banca dati CINECA)						
(**) Nota: più 5 figure specialistiche aggiuntive						
Sedi dei corsi di studio a.a. 2019/20	Viterbo		Civitavecchia		Rieti	
Corsi di laurea	12		2		1	
Corsi di laurea magistrale	15		2		0	
Corso di laurea magistrale a CU in Giurisprudenza	1		0		0	
Corso di laurea magistrale a CU in Conservazione e restauro dei beni culturali	1		0		0	

Tabella 4

Tipo	CORSO DI STUDI	STRUTTURA	Limite max ore assegnabili a.a. 2020/21
L	SCIENZE AGRARIE E AMBIENTALI (L-25)	DAFNE	1.656
L	SCIENZE DELLA MONTAGNA (L-25 Rieti)	DAFNE	1.064
L	SCIENZE DELLE FORESTE E DELLA NATURA (L-25 Viterbo)	DAFNE	1.544
L	SCIENZE BIOLOGICHE AMBIENTALI (L-13)	DEB	824
L	SCIENZE BIOLOGICHE (L-13)	DEB	1.712
L	ECONOMIA AZIENDALE (L-18 - Viterbo e Civitavecchia)	DEIM	2.724
L	INGEGNERIA INDUSTRIALE (L-9 - corso a numero programmato)	DEIM	1.488
L	SCIENZE POLITICHE E DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI (L-36)	DEIM	4.266
L	BIOTECNOLOGIE (L-2)	DIBAF	1.216
L	PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE DEL PAESAGGIO E DELL'AMBIENTE (L-21 - corso interateneo)	DIBAF	1.216
L	TECNOLOGIE ALIMENTARI ED ENOLOGICHE (L-26)	DIBAF	1.624
L	SCIENZE DEI BENI CULTURALI (L-1)	DISUCOM	1.200
L	LINGUE E CULTURE MODERNE (L-11)	DISTU	2.172
L	COMUNICAZIONE, TECNOLOGIE E CULTURE DIGITALI (L-20)	DISUCOM	1.068
L	SCIENZE UMANISTICHE (L-10)	DISUCOM	1.068
ATENE0 (L)			24.842
Tipo	CORSO DI STUDI	STRUTTURA	Limite max ore assegnabili a.a. 2020/21
LM	BIOTECNOLOGIE PER LA SICUREZZA E LA QUALITA' AGRO-ALIMENTARE (LM-7)	DAFNE	640
LM	CONSERVAZIONE E RESTAURO DELL' AMBIENTE E DELLE FORESTE (LM-73)	DAFNE	976
LM	SCIENZE AGRARIE E AMBIENTALI (LM-69)	DAFNE	928
LM	BIOLOGIA CELLULARE E MOLECOLARE (LM-6)	DEB	672
LM	BIOLOGIA ED ECOLOGIA MARINA (LM-6 - Civitavecchia)	DEB	728
LM	AMMINISTRAZIONE, FINANZA E CONTROLLO (LM-77)	DEIM	1.272
LM	INGEGNERIA MECCANICA (LM-33)	DEIM	864
LM	MARKETING E QUALITA' (LM-77)	DEIM	528
LM	ECONOMIA CIRCOLARE (LM-76)	DEIM	912
LM	BIOTECNOLOGIE INDUSTRIALI PER LA SALUTE E IL BENESSERE (LM-8)	DIBAF	744
LM	SCIENZE FORESTALI E AMBIENTALI (LM-73 - corso internazionale)	DIBAF	1.072
LM	ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE. TUTELA E VALORIZZAZIONE (LM-89) (LM2)	DISTU	1.008
LM	SCIENZE DELLA POLITICA, DELLA SICUREZZA INTERNAZIONALE E DELLA COMUNICAZIONE PUBBLICA (LM-62)	DISTU	648
LM	LINGUE E CULTURE PER LA COMUNICAZIONE INTERNAZIONALE (LM-37)	DISTU	1.038
LM	FILOLOGIA MODERNA (LM-14)	DISUCOM	912
LM	INFORMAZIONE DIGITALE (LM-91)	DISUCOM	528
ATENE0 (LM)			13.470
Tipo	CORSO DI STUDI	STRUTTURA	Limite max ore assegnabili a.a. 2020/21
LMCU	CONSERVAZIONE E RESTAURO DEI BENI CULTURALI (LMR/02 - corso a numero programmato)	DIBAF	1.136
LMCU	GIURISPRUDENZA (LMG/01)	DISTU	1.602
ATENE0 (CU)			2.738
TOTALE			41.050
1 Corso interateneo attivato nell'a.a. 2016/17, con alternanza annuale della sede didattica			

Sulla base dei calcoli effettuati, dunque, le ore che risulteranno eventualmente disponibili in seguito alla razionalizzazione effettuata, al netto delle attribuzioni ai corsi in possesso dei tre requisiti, saranno riassegnate in base alla capacità delle strutture dipartimentali di argomentare adeguatamente problemi e soluzioni, coerenti con la politica di Ateneo e con l'offerta didattica vigente, nel rispetto di condizioni di sostenibilità economica e finanziaria, ricorrendo anche a intese e collaborazioni con altri Atenei.

I corsi che, alla luce dei dati attualmente disponibili, registrano un monte ore di didattica in sensibile esubero rispetto al monte ore assegnabile saranno invitati a un'attenta verifica del percorso formativo elaborato, che porti non solo a ridurre insegnamenti ma anche a tagliare eventuali curricula o percorsi. In ogni caso, a prescindere dalle *performance* dei singoli corsi, si ribadisce l'esigenza di razionalizzare l'offerta formativa in un'ottica generale di Ateneo, con la previsione di insegnamenti erogati a contratto solo laddove non siano disponibili, anche in altro dipartimento, docenti del SSD corrispondente.

Sempre nell'ottica di una più efficace razionalizzazione, si ritiene, infine, di confermare in 15 esami sostenuti in media nel triennio e in 7 esami sostenuti in media nel biennio la soglia minima necessaria per l'attivazione dei singoli insegnamenti, purché non obbligatori all'interno del percorso di studi.